



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Tel. e Fax 031.705553 - e-mail: cantu@cai.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù

Una montagna «Family»

LA COMMISSIONE «FAMILY»

Il progetto "in montagna con mamma e papà" nasce dalla collaborazione tra la nostra Sezione e la Sottosezione di Figino Serenza, con un incontro casuale ed uno scambio di idee e pensieri, così, appoggiati allo stipite della porta delle segreteria, durante un semplice ed anonimo venerdì sera di apertura. Chiacchierando abbiamo deciso di unire le idee e le "forze" per analizzare insieme un bisogno "locale" ed uno "generale".

Il primo riguarda il desiderio, univoco, di trasmettere la passione per la montagna che abbiamo ricevuto, a bambini e ragazzi, coinvolgendo maggiormente le famiglie nelle attività del Sodalizio poco frequentate e sempre meno considerate, come le semplici escursioni sulle montagne "dietro casa".

Il secondo riguarda il voler sensibilizzare i bambini al rispetto dell'ambiente, della natura e delle sue regole, per una montagna sempre più responsabile e sostenibile. Lo stare insieme nella

natura crea importanti momenti di socializzazione ed aggregazione anche tra persone che non si conoscono. Portando benefici non indifferenti nella formazione e nella cultura dei nostri bambini.

Gli obiettivi principali del progetto sono: coinvolgimento, aggregazione, formazione e sensibilizzazione sul rispetto dell'ambiente e la promozione di attività sportive dilettantistiche. Il progetto prevede infatti l'organizzazione di gite/escursioni, incontri di formazione e lezioni tecniche - ovviamente a titolo gratuito e con l'ausilio di soci volontari (base e sostegno del sodalizio)

Grazie al coinvolgimento di Chiara, Federico ed Alessandro, abbiamo avuto anche la possibilità di presentare il progetto presso la "Fondazione Comasca". Siamo infatti riusciti a coinvolgere i ragazzi e metterli referenti del progetto in prima persona; lo hanno presentato in commissione e si sono fatti partecipi diretti delle uscite, mentre noi "senior" li affiancheremo con

la nostra esperienza e conoscenza, aiutandoli nell'organizzazione e nelle gestione delle uscite e degli incontri. Le prime due uscite sono state di buon riscontro: la prima lungo il Sentiero degli Spiriti a Canzo, mentre la seconda lungo la Strada Regia da Brunate e Torno. La meta della prossima gita sarà nell'incantevole Tempietto di San Fedelino, lungo l'antica Via Regina a Novate Mezzola. Poi in autunno un incontro culturale con l'Autore Giuseppe Festa, la Castagnata, approcci di arrampicata e nozioni di sicurezza e poi speriamo in copiose nevicate per tante discese in allegria.



TACCUINO

19/23 Settembre

Trekking all'ISOLA D'ELBA

06 Ottobre

IL CAI alla FESTA DEL LEGNO

13 Ottobre

SANTA MESSA PER I SOCI C.A.I.

14 Ottobre

CASTAGNATA

19 Ottobre

SERATA "40° della spedizione in Perù"

28 Ottobre

ALLA SCOPERTA DEI SAPORI DELLA TERRA DI PARMA

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



Cantù

La banca del territorio.

www.cracantu.it

EOS
Ottici & Optometristi

sconto
10%
a tutti i
soci CAI

Centro Commerciale Mirabello
Via Lombardia, 68 - Cantù (CO)
Tel. 031 734774 - Fax 031 734762
www.otticaeos.com

laTonedil
MILANO
ISOLA E PROTEGGE NEL TEMPO

Vasaloppet 2018

Torna, vinci... missione compiuta!

STEFANO LEONI



Tutto comincia una mattina di febbraio. Mi balena per la mente la malsana idea di tornare in Svezia per riprovare la Vasaloppet, la piú antica, piú lunga e famosa delle granfondo di tutto il mondo, giunta ormai alla sua 94ª edizione; 90 km sugli sci da fondo, rigorosamente in tecnica classica, nel nulla piú assoluto, con partenza da Salen e arrivo a Mora. Un percorso storico, che ripercorre il tragitto compiuto da Gustav Vasa nel 1520, cercando di sfuggire ai danesi e di convincere i suoi connazionali alla rivolta; alla fine divenne Re di Svezia. È la gara che un fondista deve fare almeno una volta nella vita, già corsa e terminata l'anno passato ma ora, reduce da una Diagonella e da una Marcialonga che mi avevano lasciato ottime impressioni, credo di poterla affrontare non solo per finirla, ma all'attacco! All'attacco di qualcosa che nel 2017 non avevo nemmeno avvicinato: la medaglia. Alla Vasa per guadagnarsi la medaglia non basta terminare la gara, bisogna proprio meritarsela fino in fondo; solo chi arriva al traguardo in un tempo inferiore a quello del vincitore +50% può infilarsela al collo, e in genere sono poco piú di 2000 (su quasi 16000 partenti non sono poi molti). Nel 2017 avevo vissuto in Svezia una gran bella esperienza, ma la medaglia era rimasta a oltre 40 minuti di distanza, e mi ero ripromesso di tornare prima o poi per provare a completare l'opera.

Provo a mandare una mail alla Running and More, un'agenzia viaggi trentina, per informarmi se ci fosse ancora un pettorale disponibile, nonostante la vicinanza della gara. Il posto c'è, e non mi tiro indietro! Ancora un mesetto di allenamento e sono pronto. Forse... "Torna, vinci!", è con questo augurio che il primo di marzo abbandono per qualche giorno il mio lavoro da scienziato e parto alla volta della Svezia, sotto la neve fin da Cantú. Con il gruppo (una trentina di persone) arriviamo dopo un interminabile viaggio nella gelida Orsa (-21°C) in tarda serata.

I due giorni successivi scrono veloci tra una sciata relax in un paesaggio cristallizzato da neve e gelo, shopping a Mora, ritiro del numero di partenza (sarò nel gruppo 3) e preparazione sci. La sciata del venerdì e la neve che continua a cadere (e annunciata anche per il giorno della gara) mi danno la certezza che sotto i piedi non avrò certo dei missili. La neve sarà lentissima, e renderà tutto ancora piú faticoso ma... sarà lo stesso anche per gli altri. Ore 2.40 suona la sveglia, colazione e dopo due ore di trasferimento in pullman eccoci a Salen, ancora al buio

ma già piena zeppa di gente che corre a mettere gli sci il piú avanti possibile nella propria griglia di partenza, prevista in massa per le 8.00. Ci sono 10 gradi sotto zero e nevicata intensamente. Per la medaglia in genere si deve stare attorno alle 6 ore di gara, meglio ancora qualche minuto in meno, con questa neve la vedo dura... penso soltanto all'ultimo in bocca al lupo ricevuto su Whatsapp: "Vai vai vai e seminali tutti!".

Alle 8 in punto si parte, qualche centinaio di metri di rettilineo e poi inizia la parte piú difficile della gara, ma soprattutto la piú rischiosa: 2 km abbondanti di salita in cui si è gomito a gomito, sci sopra sci, con un sacco di vichinghi che ti vogliono passare sopra, è come stare in un gigantesco frullatore. L'unica cosa importante è arrivare in cima senza aver spaccato un bastoncino, ogni 3-4 passi ne schiaccio un pezzo rotto di qualcuno che non è stato abbastanza attento, o fortunato.

La salita fila via, per modo di dire, senza intoppi, e ora comincia un lunghissimo altopiano, dove però il traffico è sempre molto e devo adeguare il passo a quello degli altri. Ai ristori so cosa aspettarmi: quasi niente da mangiare, se non dei panini vuoti e asciutissimi; da bere invece acqua, integratori, succo di mirtillo (o blabar in svedese; caldo e dolce, ma nauseante dopo un po') e un salatissimo brodo. Dopo il primo ristoro di Smagan, 11 km, il traffico è meno congestionato, il serpentone si è allungato e posso cominciare ad andare col mio passo, a superare chi va piú piano o ad accordarmi a chi mi sorpassa con un'andatura che ritengo sostenibile. Altro pianoro, poi qualche km in leggera discesa, ma con questa neve gli sci non vanno da soli, bisogna spingere, spingere e spingere. Ecco ora la salita che porta a Risberg, km 35, una rampa non molto inclinata, ma lunga circa 4 km; gli sci tengono alla perfezione e supero molta gente.

Evertsberg, quarto ristoro, 48 km percorsi, la metà è già alle spalle, ora finalmente si possono contare quelli che restano da fare, non sembrano piú così tanti (lungo il percorso, ad ogni km c'è un cartello che indica

quanti ne mancano al traguardo; all'inizio leggere -86, -85, -84, non è molto confortante), provo a tenere il ritmo fino al prossimo ristoro e poi si vedrà. Le condizioni della pista però stanno peggiorando: la neve che continua a cadere riempie i binari, in quelli esterni non passa nessuno, troppo lenti, li sfrutto solo in salita per superare. Tutti sono incolonnati in due soli binari; ormai nessuno sorpassa piú. Oxberg, -28 al traguardo. Salendo verso il ristoro si sente la radiocronaca della gara. Lo speaker parla in svedese e non si capisce niente, il tono è però davvero molto concitato: "Stai a vedere che questo è così agitato perché sono appena arrivati... o magari stanno arrivando proprio adesso... se è davvero così allora per la medaglia si può fare!". Ho molta fame, mi fermo e nel giro di 30 secondi butto giù nell'ordine: un morso di panino, succo di mirtillo caldo, brodo due bicchieri, gel al lampone; il mix è orribile, ma l'importante è riempire lo stomaco. Eccomi ora al penultimo ristoro, Hokberg, meno di 19 all'arrivo. Mi fermo, mangio, bevo e intanto mi guardo in giro in cerca del cartello con il tempo-medaglia, ed eccolo là! In cima alla salita, una cinquantina di metri davanti a me. Mi avvicino in fretta e... "Non ci credo! I primi ci hanno messo 4h24', allora è lenta per davvero questa neve e hanno fatto fatica anche loro... se arrivo entro 6h36' è medaglia... ho ancora piú di 1h40', se non scoppio è praticamente fatta, via!". Mi rendo conto che quello che avevo sentito al ristoro precedente era davvero la parte finale della gara per i primi, ma era ancora meglio di come pensassi, sarebbero in effetti arrivati circa 10 minuti dopo.

Continuo la mia strada, ed ecco Eldris, l'ultimo ristoro, 9 km alla fine di una giornata a cui non so ancora se credere, ma che ormai niente può portarmi via. "Ho ancora 1 ora esatta, e 9 km. Ormai ce la faccio anche a piedi". Da qui in avanti è gioia allo stato puro, continuo ad andatura turistica, un po' guardandomi attorno e un po' salutandoli la gente a bordo pista che si sbraccia e incita: "Heja! Heja!". Ultimo km, ponticello con l'ultima salita, poi curva a sinistra e inizia il rettilineo finale. L'arrivo a Mora tra due ali di folla è qualcosa che non può lasciare indifferenti, saltano fuori in un attimo la fatica, la soddisfazione, la sofferenza di tutti i 90 km, centimetro per centimetro, ed è un ricordo che mi rimarrà per sempre.

E appena dopo il traguardo, ecco finalmente una biondina che mi mette al collo la mitica medaglia!

6h 17' 39"

Torna, vinci... missione compiuta!

Da Bologna a Firenze

La Via degli Dei

ATTILIO MERONI

Nel primo mattino di sabato 12 maggio si parte in treno da Milano con destinazione Bologna. Siamo cinque amici, oltre a me ci sono i veterani (dei cammini) Franco, Franca, Gianna e la new entry Tina. Il programma prevede "La Via degli Dei", da Bologna a Firenze lungo i sentieri dell'Appennino tosco-emiliano, percorrendone la dorsale e toccando monti i cui nomi ricordano le divinità pagane: Adone, Giunone, Venere. Nell'epoca dei treni super veloci le due città distano 35 minuti, noi invece ce la prenderemo comoda e ci impiegheremo 6 giorni, con tappe programmate da circa 24 Km ciascuna e pernottamenti prestabiliti.

Gli zaini sono pesanti, ma noi siamo carichi di entusiasmo e di aspettative. Attraversiamo Bologna lasciandoci alle spalle i suoi palazzi, le sue piazze, la casa natale di Lucio Dalla.

Ci infiliamo nei lunghissimi portici cittadini che ci conducono al Santuario di San Luca, posto sul colle della Guardia e successivamente sui colli bolognesi. Prima di concludere la nostra prima giornata di cammino resto stupito nel vedere alte pareti sabbiose a testimoniare la presenza in queste zone di un mare antico, milioni di anni prima.

Sono molti i campi coltivati, poche le persone sui sentieri in questo secondo giorno.

Oggi il percorso ci porta ad attraversare il piccolo comune di Monzuno



mentre a Madonna dei Fornelli la tappa si chiude. La nostra presenza coincide anche con la festa del paese (poi sospesa a causa del brutto tempo). Entrambi i paesi sembrano avere visto anni migliori.

Il giorno seguente i boschi si fanno più fitti, bui, umidi, un terreno argilloso e scivoloso non permette distra-

zioni. Il cammino ci conduce al passo della Futa (che segna il confine tra Emilia e Toscana) e poco distante, in cima ad una collina ben visibile, troviamo il cimitero militare tedesco. Una visita è doverosa in ricordo dei 30.600 e più ragazzi sepolti in questo luogo.

Siamo arrivati in Toscana, a metà del nostro cammino ora il paesaggio cambia in continuazione, le splendide colline toscane sono ovunque, finalmente dopo chilometri di boschi e prati si ha qualche presenza abitativa. Passiamo in rapida successione la villa Medicea di Trebbio, con relativo borgo, la Badia del Buonsollazzo (abbandonata), il convento del monte Senario, mentre giù in pianura, come in un miraggio, identifichiamo la maestosa cupola del duomo di Firenze. E' enorme anche vista da qui ... faccio una riflessione riguardo la costruzione: la famiglia dei Medici ha proprio voluto lasciare il segno in questa città!

I giorni sono passati velocemente e siamo prossimi alla conclusione di questa avventura, il traguardo è vicino, ultima salita verso Fiesole e poi solo discesa in direzione Firenze. Le facce stanche ma soddisfatte ci accompagnano in questi ultimi passi del cammino e, sorridenti, raggiungiamo Piazza della Signoria. Foto ricordo, una rapida occhiata ai bellissimi monumenti cittadini trovati sul percorso e via verso la stazione ferroviaria, già pronti ad organizzare il prossimo cammino.



Estetica
Perla Nera

di Magrone Arcangela & C.

Via G. Fossano 17 - 22063 Cantù (Co)

Tel. 031.734042



di Boghi Paolo e Elio s.n.c.

22063 CANTÙ (Como) Via dell'Artigianato, 28

Tel. 031/734818 - Fax 031/734950

www.boghiarredamenti.it - e-mail: arr@boghiarredamenti.it

Rag. Fabio Frigerio

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia
via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
tel. 3355274396 - 031712277
E-mail: frigeriofree@yahoo.it
E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

BANCA
GENERALI
Financial Planner
IFA IFPA European Financial Advisor
GENERALI
Sub-agente assicurazioni

SA1 - Corso di scialpinismo

Una esperienza bellissima

MATTEO SANTELIA

Quest'anno ho deciso di iscrivermi al corso di scialpinismo, in gergo conosciuto anche come SA1. L'idea e la voglia di intraprendere questa nuova avventura ed esperienza sono nate dal desiderio di vivere la montagna nel periodo invernale in un modo differente dallo sci da pista, che amo, e già pratico da molto tempo.

Ho sempre amato la montagna in tutti i suoi frangenti, dalle camminate estive alle risalite in MB, dalla arrampicata allo sci, ma ora che ho sperimentato lo sci-alpino credo che sia la disciplina che più mi ha lasciato stupefatto. Credo sia dovuto al fatto che lo sci-alpinismo unisca più specialità. Dall'alpinismo allo sci. Dalla risalita, su cui inizialmente, essendo abituato a seggiovie ed ovovie, ero un po' scettico e spaventato, alla discesa in neve fresca, o 'polvere'.

Ma la cosa che sicuramente mi ha lasciato più meravigliato di questa disciplina sono i paesaggi e panorami che si riescono ad ammirare mentre la si pratica, che altrimenti risulterebbero inaccessibili in altro modo durante la stagione invernale.

Un aspetto fondamentale di questo sport è la sicurezza. È certamente un'attività molto pericolosa che non può essere improvvisata. Fondamentale è l'equipaggiamento, in particolare il kit antivalanga - comprendente pala, ARTVA e sonda - e il saperlo utilizzare in caso di necessità. Durante il corso sono state spese parecchie esercitazioni per imparare ad utilizzare tutti gli strumenti al meglio e nel modo più efficiente possibile (infatti, nel caso si rimanga travolti da una valanga dopo 15' le possibilità di sopravvivenza si abbassano del 90%; è per questo che è vitale saper usare il kit antivalanga e trovare i sommersi il prima possibile). Di vitale importanza è inoltre la programmazione e la verifica del meteo nei giorni precedenti per avere una visione il più generale possibile delle condizioni nivo-meteorologiche a cui si va incontro. Inoltre una volta arrivati sul luogo dell'escursione bisogna nuovamente analizzare la condizione dei pendii.

Come ci è stato più volte ripetuto durante il corso: "la montagna è ricca

di insidie e rischi; non potremo mai parlare di un'escursione in sicurezza, al massimo, di escursione in cui il rischio è stato ridotto al minimo". L'obiettivo della pianificazione è

quindi la riduzione di questo onnipresente rischio, in quanto, non ci troveremo mai una condizione di sicurezza totale.

Programmazione, attrezzatura di sicurezza e allenamento sono la base di partenza per vivere questo sport al 100%. Le prime uscite sono state molto impegnative poiché non possedevo ancora una tecnica di risalita a differenza di quella di discesa. Non basta essere allenati (anche se ovviamente è un requisito fondamentale), ma serve avere una perfetta padronanza dello sci anche durante la risalita nonché un movimento armonico di tutto il corpo. Non è infatti da sottovalutare il contributo che danno gli arti superiori.

Le uscite sono state tutte bellissime, complice il bel tempo e l'abbondanza di neve che hanno reso questo inverno quasi perfetto per praticare questo sport. In ordine abbiamo, come si usa dire in gergo, "pellato", al Pescegallo in Val Gerola, in Val Tartano, al passo del Sempione, al passo dello Spluga e per ultima la traversata da Arnoga alla Svizzera, passando per il Piz Confine, pernottando nello stupendo rifugio Federico in Dosdè.

Quest'ultima uscita è sicuramente stata una delle più belle; il panorama che si ha dal rifugio è indescrivibile. Pare di essere in un anfiteatro naturale la cui platea è rappresentata dai monti, messi a semicerchio, in cui il rifugio ricopre il ruolo di palcoscenico. Dopo l'avvicinamento durante il sabato pomeriggio abbiamo percorso una pista battuta per ciaspole e dopo aver superato un bosco di conifere e fatto due tornanti siamo giunti al rifugio, che si



trova nel mezzo di una spaziosa spianata che tocca le pendici di tutte le cime che lo circondano.

Era già primavera e le temperature erano piacevoli, dopo pranzo anche fin troppo alte. Arrivati al rifugio molliamo gli zaini, ci asciughiamo, reintegriamo le energie e ci godiamo il paesaggio. Alcuni ragazzi entrano al rifugio, completamente rivestito di sassi che scintillano al sole, per avvisare del nostro arrivo e capire come sistemarci per la notte. Incontrano qui Simone Moro, che per chi non lo conosce (difficile se si è appassionati di montagna), è un noto alpinista e aviatore. Detentore del record di ascensioni in prima invernale sugli ottomila, e giunto sulla vetta di otto dei quattordici ottomila. E al rifugio con amici in elicottero, infatti ci chiede anche un aiuto per dissotterrare pale e codone del suo mezzo che è sprofondata nella neve fresca dopo l'atterraggio.

Cogliamo l'occasione per scambiare due parole e fare una foto ricordo. Nel pomeriggio simulazione di un campo valanga con recupero di sommersi e lezione su come si debba costruire un toboga di emergenza.

(continua nella colonna a fianco) →



Labor Project[®]
consulenza operativa per l'impresa

Dino MARZORATI s.r.l.
costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18
TEL. 031714862 - FAX 031 711755
info@dinomarzorati.com
www.dinomarzorati.com



TOMASELLA
Installazione impianti termosantari
civili - industriali e di condizionamento

22063 Cantù - Via Boito, 7
Tel. 031.730830 - Fax 031.7379769
e-mail: info@idraulicatomasella.it - www.idraulicatomasella.it



D.B.R. S.a.s. *Impresa costruzioni edili*
di Bosticca geom. Davide & C.

Sede legale, uffici e magazzino
22063 Cantù, via per Intimiano, 35
Tel. 338.7053764 - Tel e Fax 031.713946
e-mail: dbr_bosticca@alice.it

La serata è stata bellissima. Una vera serata da rifugio di montagna, i telefoni non prendevano, la cena deliziosa e sostanziosa, il vino abbondante, gli insegnamenti sui nodi fondamentali per l'alpinismo e il sonno profondissimo dopo una giornata faticosa ma ricca di soddisfazioni.

Il giorno seguente alle prime luci, dopo una colazione abbondante, salutiamo la signora che gestisce il rifugio, che ci ha trattato come se fossimo dei figli e partiamo alla volta della Svizzera. Il meteo è perfetto, il sole splende e neanche una nuvola ci impensierisce. Il problema vero è la quantità elevata di neve in cui ci imbattiamo, molti pendii presentano rischio di valanghe che potrebbero generarsi dal sovraccarico dello strato superficiale di neve, dovuto al passaggio della nostra colonna, anche se esigua, di sci-alpinisti. Decidiamo di non rischiare e prendere la via più sicura. Durante tutto il tragitto il paesaggio è spettacolare. Come già detto all'inizio lo sci-alpino permette di vedere questi panorami che poche altre discipline permetterebbero. Luoghi che in inverno sarebbero irraggiungibili senza un paio di sci ai piedi.

Arrivati al passo scendiamo in lontananza il maestoso gruppo del Bernina, in cui si staglia il pizzo Scalino. Da qui inizia la nostra discesa verso la Svizzera. Rientriamo da questa giornata impegnativa, carichi di tante emozioni che il tragitto ha saputo suscitare.

Non ho parlato finora dei miei compagni di corso e degli istruttori, fondamentali compagni per vivere e condividere tutte queste avventure. Vorrei ringraziare tutti gli istruttori per le fondamentali nozioni sia pratiche che teoriche che ci hanno fornito durante il corso, per la pazienza che hanno avuto e soprattutto per essere stati dei compagni di viaggio. Inizialmente anche tra allievi non ci conoscevamo per niente, ma ora della fine del corso siamo diventati un gruppo molto affiatato unito dalla stessa passione: la montagna. Spero che questo corso sia stato solo l'inizio di un sacco di "pellate" e sciate in neve fresca con questi nuovi sci-alpinisti.

In conclusione, se si è appassionati di montagna, si ama lo sci e la fatica come pegno da pagare per vivere certe emozioni dovreste assolutamente provare lo sci-alpinismo.

Sellaronda 2018 Il Pilli e il Gomba

IL PILLI E IL GOMBA



Dopo il battesimo (mio) dell'anno scorso ci ritroviamo nuovamente a confrontarci con quella che, per gli addetti ai lavori, viene definita „ la gara in notturna piu' famosa del mondo“.

Nuovamente io e Antonio! (il Gomba): quest'anno si parte dal centro di Canazei: la neve fortunatamente non manca e le vie del paese sono straripanti di persone; 1350 atleti e tantissimo pubblico rendono l'atmosfera davvero magica!

L'ora dello start si avvicina e il socio diventa stranamente silenzioso sarà lo stress del pre-gara?

Una competizione del genere (42 km di sviluppo - dislivello 2700 mt) richiede una lunga e accurata preparazione, ne sanno qualcosa le nostre consorti, costrette a sorbirsi i nostri allenamenti notturni in Valgerola ... sante donne!

Alle ore 18 in punto un colpo di pistola fa scattare all'unisono tutti i concorrenti ed è meraviglioso sentirsi letteralmente sospinti dal tifo da stadio che accompagna tutti i concorrenti, dal primo all'ultimo, senza alcuna distinzione tutti Campioni! Scorrono i minuti e si susseguono le salite: scolliniamo al Passo Sella dopo quasi 800 mt di dislivello, veloce cambio di assetto e giù in discesa a rotta di collo, facendoci luce

con le nostre potenti frontali. Arriviamo velocemente a Selva (Val Gardena), ci prepariamo per la seconda salita in direzione Passo Gardena.

Ci aspettano muri verticali per altri 750 mt di dislivello.. comincia a nevicare, l'atmosfera è davvero magica, una lunga fila di lucine ci indica la via da seguire, un susseguirsi di emozioni invadono le nostre menti! Le restanti due salite (Passo Campolongo e Passo Pordoi) sono meno impegnative, ma ora la stanchezza comincia a farsi sentire ma qui ... subentra l'esperienza; essere una squadra significa supportare (e sopportare ...) il compagno specialmente nei momenti di difficoltà, per cui stringere i denti (e non solo) e via andare.

Passiamo indenni (con buon margine) anche l'ultimo cancello orario e come missili ci fiondiamo in direzione Canazei e così, dopo 5 ore e 51 minuti tagliamo insieme il traguardo: un lungo abbraccio sancisce la fine di tanta fatica... davvero tanta, pari alla soddisfazione di essere riusciti in questa piccola grande impresa.

Riprendo il pensiero del mio socio: "la determinazione, il rispetto e la fiducia tra due compagni è fondamentale per raggiungere obiettivi faticosi come quelli appena vissuti" Edizione 2019: quando aprono le iscrizioni?



ANDREA PENNATI
MASSOFISIOTERAPISTA
DOCT. IN SCIENZE MOTORIE
E DELLO SPORT

Kinesiterapia - Massoterapia
Pancafit - Massaggio sportivo e Fasciale
Rieducazione Posturale Globale
Personal Training - Tecniche Osteopatiche
TRATTAMENTI A DOMICILIO

Cell. 334 8792711 - e-mail: andrepennati@msn.com

TECNOGRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA

22063 CANTU' - Viale Ospedale 5
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747

TECNOGRAFICA snc
di Montorfano e Riva
tecnograficasnc1@virgilio.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

MOLTENI ASSICURAZIONI
agenzia di Cantù

Via Vergani 28a - 22063 Cantù
tel. 031.715814 - fax 031.715052
cell. 348.3148780

e-mail CANTU.UN20249@agenzia.unipol.it

Un importante ritorno

Cur & pedala

KAREN POZZI

Siamo sportivi e ci alleniamo spesso per raggiungere i nostri obiettivi. Partecipiamo a diverse gare, Luca le più impegnative e io che sono diventata mamma da poco sto ripartendo gradualmente. Per questo avevo qualche dubbio sulla partecipazione alla "Cur

e Pedala" ma nessuno di noi due poteva saltare un evento nella nostra città. Abbiamo giocato a casa, come raramente ci capita di fare. Avere tanta gente che ci conosce a tifare per noi, conoscere alla perfezione le strade e ritrovare in tutti gli angoli del percorso un luogo che evoca ricordi di una vita è stato molto motivante.

Inoltre per quanto piccolo sia l'evento, è organizzato molto bene, con la stessa attenzione di una manifestazione di dimensioni più grandi. Ci sono tanti atleti forti a competere e questo sicuramente ne alza il livello. Per questi motivi penso che la "Cur e Pedala" abbia tutte le potenzialità per essere una gara conosciuta e obiet-



tivo di diversi atleti non solo di Cantù. Io e Luca auguriamo agli organizzatori di poter fare sempre più passi avanti e chiediamo di non mollare mai, perché eventi di questo tipo meritano di avere una lunga storia e un grande futuro!



Il Cai è sempre presente

Sport in città 2018

UN SOCIO CAI

Non avevamo ancora smaltito il tour-de-force della Cur & Pedala, che la nostra PRESIDENTE più "Wonder Woman" che mai, anche quest'anno ha voluto mantenere fede al consueto appuntamento con la manifestazione "Sport in città 2018" patrocinata dal Comune di Cantù, non facendo mancare il contributo come Associazione C.A.I..

E così, sotto con i preparativi, che per la verità, quest'anno hanno comportato qualche difficoltà "burocratica" in più, tanto da vederci costretti a malincuore, a dover rinunciare alla realizzazione della "Zip-Line" - discesa con carrucola - all'interno del parco di Villa Argenti. Comunque sia, non ci siamo fatti sco-

raggiare, e quindi via di buona lena, con l'allestimento "classico" della super collaudata "palestra di arrampicata". Come sempre, non ha deluso le aspettative, e fin dall'inizio della giornata la partecipazione dei "piccoli alpinisti" è stata numerosa, tanto da lasciare ben poco riposo ai nostri assistenti sul campo.

Poi, per dare quel tocco di "phatos" in più, è stata posizionata in Via Dante anche una "slackline" capace anch'essa di raccogliere una buona adesione di arditisti "equilibristi" in erba.

Poi a sera, quasi alla fine della giornata, una volta finito di smontare, abbiamo condiviso con semplicità un momento di convivialità regalandoci una bella "grigliata" accompagnata più che da abbondanti libagioni, da tanti "sorrisi" compiacenti che solo certe giornate sanno regalare.

Anche per quest'anno è andata, per il prossimo, bisognerà probabilmente inventarsi "qualcosa" di diverso ... (forse) ... giusto per dare nuova "verve" a questo appuntamento; bisogna sentirsi TUTTI chiamati in causa per contribuire con proposte ed idee. Con fiducia.



P.S. Permettetemi infine una piccola divagazione, che penso possa essere condivisa da tutti. Quest'anno un nostro caro "AMICO" che solitamente ci fa da "GUIDA" in queste occasioni, non ha potuto partecipare in prima persona a tutto quello che ci ha visti coinvolti (anche se non è voluto mancare venendoci a salutare). Vorrei dirgli semplicemente, ed a nome di tutti Noi, in puro stile bergamasco ... "mola mia".



UNION PLAST

PRODOTTI
PER L'EDILIZIA
IDROPISTURE
RIVESTIMENTI MURALI

UNION PLAST S.R.L.

22040 Alserio (Co) - Via Carcano, 8
Tel. 031.631.115 - Fax 031/619.010

Internet: www.unionplast.com - E-mail: info@unionplast.com



STUDIO FRIGERIO
CONSULENZA LAVORO - FISCALE - SOCIETARIA

Dott. Rag. Paolo Frigerio

Viale Madonna, 7 - 22063 Cantù (CO)

Tel. 031.70761 - Fax 031.707699

www.studiofrigerio.com

fresart

di Frigerio Claudio
& figli
incisione - traforatura
fresatura metalli

22063 CANTÙ (Como) ITALIA

Via Cesare Cantù, 4 - Tel. e Fax 031.710640

tecnico@fresart-italia.com - www.fresart-italia.com

Cultura: alla scoperta dei fenomeni da conoscere e capire

Solo ai laghi alpini privilegiati, lunga vita!

MARTINO LIRONI

I laghetti alpini originati da barriere di materiali franati hanno, in genere, una possibilità di vita estremamente ridotta e limitata: quella dei più fortunati non va oltre qualche mese. Ma non per tutti vale questa regola. Ci sono infatti casi felici – pochi in verità – in cui la buona sorte (o se preferite, un insieme di elementi e circostanze favorevoli) dispone altrimenti, creando le condizioni perché lo specchio d'acqua permanga per decine o centinaia di anni a illeggiadrire, con la sua vivace nota di colore, la bellezza del paesaggio.

Qual è la congiuntura propizia perché ciò possa verificarsi?

Alla base di tutto deve esservi un bilancio idrico positivo; occorre cioè che il volume d'acqua in ingresso nel neo-bacino sia quantomeno tale da pareggiare il flusso in uscita. E' chiaro che, nell'evenienza ora prospettata, l'esistenza del lago sarebbe garantita nel tempo. Questa

visione corrisponde all'immagine del classico laghetto alpino il cui livello, anche in pieno invaso, (primaverile o autunnale) permane al di sotto della barriera che l'ha generato. Affinché quest'ultima condizione si modifichi deve quindi cambiare qualcosa. E quali fattori possono concorrere a determinare il mutamento?

Escludendo l'aumento o la diminuzione della quantità di acqua in ingresso, si possono ipotizzare due fenomeni spontanei di differente genere e potenza, ma ambedue del tutto naturali: l'evaporazione e il deposito di materiali organici e inorganici.

Per la verità, qui l'evaporazione è un fattore scarsamente incisivo, sia perché essa è pressoché nulla nei mesi freddi, sia perché, anche nella stagione estiva (la cui durata diminuisce man mano che ci si alza di quota) rimane solitamente modesta. Oltretutto, essa risente negativamente anche dello scarso soleggiamento e della bassa temperatura in quei laghi la cui sponda sud è a ridosso di alte e ripide pareti rocciose.

Assai più significativo, per non dire



1.b

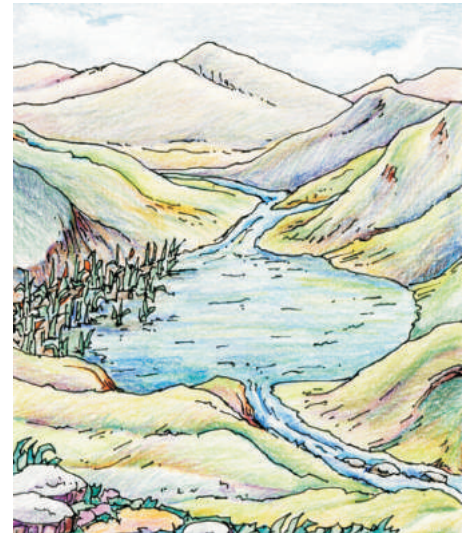
La vegetazione igrofila comincia a creare, sulla sponda e sul bagnasciuga una colonia, contribuendo, con i suoi residui, al consolidamento e all'interramento del fondo

determinante, è invece l'apporto di materiali inorganici minuti, come le ghiaie, le sabbie e il limo, (specie quello glaciale) trascinato dall'immissario (o dagli immissari). Viene così assicurata una discreta "tenuta" del fondo stesso e della porzione sommersa delle pareti laterali inclinate che risalgono verso le sponde.

Ma non basterebbe. Interviene infatti anche il regno vegetale dando un contributo di sostanze organiche costituito da foglie, fucelli, frutti, semi alati, fili d'erba secca e quant'altro può essere veicolato dal vento. Insetti, piccoli anfibi e talora ungulati e animali domestici liberamente pascolanti, attratti dall'acqua, fanno pure la loro parte, sommando le loro deiezioni.

Il tutto forma una certa massa di materiali i quali, specie in autunno, vanno ad aggiungersi a quello inorganico già calato sul fondo, sommandosi ad esso, con uno strato che si estende anche alle zone del lago inizialmente non interessate dal fenomeno.

A questo punto, il lago può essere considerato "adulto"; esso ha rag-



2.b

Le piante igrofile e acquatiche prosperano ulteriormente, accrescendo annualmente i residui organici. La vegetazione si espande occupando quasi per intero il lago

giunto quel grado e quella fase di maturità che attraversano anche le creature (vegetali esclusi), durante la quale non mostrano segni evidenti di mutamenti nelle condizioni fisiche. Non è comunque possibile attribuirgli la "patente di perennità", privilegio che non può essere vantato dai laghi alpini e neppure dai grandi laghi prealpini.

Della situazione approfitta la vegetazione igrofila (eriofori, cannuce, piante acquatiche, ecc.) i cui semi cominciano a stabilirsi nelle parti di sponda dove l'acqua è più bassa. (Ved. fig. 1b).

Il moltiplicarsi delle piantine e l'arrivo di altri semi sono causa di ampliamento progressivo di questa prima area verde, i cui residui annuali, colando sul fondo, le preparano l'ulteriore avanzata. (Fig. 2b). Quando la conquista è completata, l'aspetto della zona è quello di una palude, salvo la stretta striscia mantenuta libera dallo scorrere del torrente; ma col tempo, detriti vegetali e terra prenderanno il posto dell'acqua paludosa, cancellando definitivamente ogni traccia del lago.

 **Cappellati gioielleria**
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Bianchi Donato & Cipolla Alberto
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTÙ
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242

BOSTICCA PATRIZIA

massofisioterapista
massaggiatore sportivo

Via Lepanto n. 13
22063 Cantù (Co)
Tel. 348.0548073
pattibostic@tiscali.it

Montagne: spunti poetici



Il Bivacco città di Cantù

*Al bivacco Città di Cantù
Come un faro slanciato in fronte al mare
si staglia in mezzo ai ghiacci al Giogo Alto
e ti accoglie come un padre fra nuvole e crepacci.
Racconta storie di fatiche, venute da lontano
acciaio di picozze, ferraglia di ramponi.
E' premio alla salita, speranza di un riparo
mentre fuori al gelo infuria la bufera.
E' rosso come il cuore che anima i polmoni
il fuoco nel camino che illumina la sera
ha lo sguardo vero, della gente di montagna
genuino come neve, a guidare la cordata.*

*Si sta bene come nella propria casa
in questo angolo di cielo incastonato
fra le rocce e l'infinito.
Lo hanno costruito con tenacia e dedizione
amici ed alpinisti di Cantù
issato con amore fin nell'Alta Val Zembrù.*

*Ci si dà una mano tutti insieme nel bivacco
fratelli per la vita o appena conosciuti
ci rende forti e uniti un'identica passione
scalare le montagne e veder sorgere il sole.
E quando a notte sulla cresta soffia il vento
fra le stelle un lume ne segnala la presenza.
La porta del bivacco la trovi sempre aperta
entra pure, lì per te c'è un letto e una coperta.*

Dario Marelli

Sala Bosticca

FRANCO NOVATI

Proviamo a mettere in ordine qualche pensiero sul progetto, così rendo comprensibile a voi... ma anche a me stesso, la sala al piano terra è un po' la continuazione di quanto elaborato al piano superiore, una esaltazione della manifattura brianzola, nello specifico quella canturina, capace di fare, di pensare e proporre.

Se al primo piano si evidenziava la cultura ebanista, al piano terra si completa la mostra delle manualità, esplorando altre attività locali, materiali ed i loro molteplici utilizzi.

Il metallo, il pizzo e la decorazione, elementi fondamentali della nostra storia, che supportati da dedizione e partecipazione, danno origine da sem-

pre a prodotti unici e di rilievo, (un po' retorico ma va ben disteso). La voglia di essere parte di questa operosità, ci ha poi preso un po' la mano, e così invece di limitarci alla mera esecuzione di 3 lampade artistiche, è partito un viaggio, un ribaltone dell'intero spazio, cambiando colori, scenografie, materiali, con l'inserimento di elementi artistici decorativi, che la proiettassero all'esterno delle proprie quattro mura.

Ho immaginato queste opere, come collocate in uno spazio all'aperto, verosimilmente di montagna, sulle cime, che è poi lo spazio dove il CAI vive, porta tutta la sua esperienza e le proprie culture.

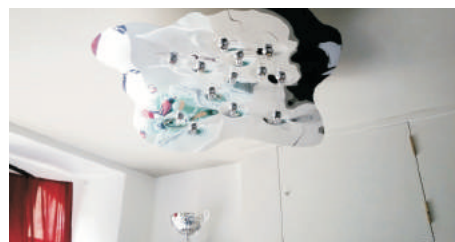
Ed ecco il perché del nostro bivacco come elemento determinante della stanza, collocato in un giogo, nel mezzo del niente e del tutto, ai piedi delle

vette, quasi etereo, di conforto ma anche di stimolo, con il suo rosso, i suoi contorni di bianco, le nuvole e i sogni.

Il bivacco è l'insieme di tutta la nostra manualità, un'opera che comprende tutte le arti sopracitate, scultura per eccellenza, frutto delle capacità e dell'operosità di artisti comuni dove il lavoro di insieme ha portato ricchezza e bellezza anche in montagna. Il bivacco è contornato dal bianco, che è la neve, lo spazio che lo circonda, mentre le lampade sono nuvole, ricche di sogni e di luce, il cielo invece, grigio... solo perché Antonio e Plinio hanno rovesciato il bianco sul pavimento e così si è sporcato...

Il resto, tanto tanto lavoro di chi si è prestato a trasformare idee in realtà.

Grazie di cuore a tutti.



in

fb

Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)
Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75
Fax 031 69 21 67
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com